

# Serve più energia prodotta al Sud per sostenere lo scatto industriale

## LA SOSTENIBILITÀ DEI COSTI ENERGETICI FATTORE IMPORTANTE PER LO SVILUPPO: L'OPPORTUNITÀ DI EOLICO E SOLARE

segue dalla prima pagina

Davide Tabarelli

Salito un po' dai 109 della media dell'intero 2024, ma ancora lontanissimo dai 303 della media del 2022, l'anno dell'esplosione della crisi. Ormai sembra che sia diventato strutturale l'aumento dei prezzi, motivato dalla scarsità strutturale di gas, destinata, come vediamo in questi giorni, a durare ancora un po', perché, per sostituire interamente la Russia ci vogliono anni. Il costo di produzione da fotovoltaico a terra è intorno a 50 /MWh, da cui la convenienza di tutti a realizzare mega parti fotovoltaici a terra, sempre che le autorità locali lo consentano. Il Sud è pieno di sole ed ha ampi spazi inutilizzati da cui la convenienza a realizzare da parte dell'industria molta generazione. Uno degli insegnamenti della crisi è che l'energia è ancora un fattore decisivo della competitività delle imprese e, sommate, dell'intera economia, pertanto ben vengano gli impianti a fotovoltaico, ma, dopo queste considerazioni banali, con un paio di avvertimenti. Il primo, anche questo semplice, ma spesso dimenticato, è che gli impianti solari funzionano, appunto, solo quando c'è sole e, statisticamente, in Italia del Sud si arriva spesso a 1500 ore anno, non di più, sulle 8760 ore che fanno un anno, quelle durante le quali l'elettricità è sempre richiesta, soprattutto dalle fabbriche, dagli ospedali e dai semplici cittadini che di notte ricaricano il loro telefonino. Certo, aspettiamo le batterie, ne stiamo costruendo, ma sono sufficienti per poche ore e costano ancora tantissimo. Secondo avvertimento: il fotovoltaico costa poco perché la Cina sta inondando il mercato con vendite sotto costo. La Cina, che si ispira al mercato, ma dirige e pianifica da comunista, vive sulle nostre importazioni di tanti manufatti, fra cui i pannelli e non è detto che bassi prezzi continuino all'infinito. La generazione distribuita è uno dei cambiamenti, meglio, un tentativo di cambiamento, dell'industria elettrica degli ultimi anni nel percorso, scosceso, verso la decarbonizzazione. Le imprese si producano con propri impianti la propria energia elettrica, proprio per aiutarsi a ridurre i costi. Come per il solare, discorso simile riguarda l'energia eolica, per la quale serve ora il salto, molto difficile, verso il sfruttamento nel mare aperto, ma quello che ha vento e questo è soprattutto a Sud. È dall'inizio degli anni '80 che parliamo di eolico in mare aperto, ma, di fatto, siamo ancora a zero. A proposito di stoccaggio dell'energia solare, con una visione un po' ardita, chi vi è riuscito molto bene è il gas naturale e il petrolio, risorse molto abbondanti nel nostro Sud. Sono il frutto della trasformazione, in milioni di anni, nella geologia della terra, di piante e animalletti, materiale organico, cresciuto grazie alla luce del sole, alla fotosintesi e alla famigerata CO2. Le imprese desiderose di aprire nuovi stabilimenti al Sud dovrebbero considerare anche la soluzione di produrre più gas disponibile nel nostro Sud, perché i costi di produzione sono di gran lunga più bassi rispetto ai prezzi attuali. Soprattutto, il gas è sempre disponibile, 8760 ore all'anno, ed è per questo che ne viene impiegato così tanto nella produzione elettrica in Italia, in attesa di più eolico e solare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA